

Acqui Terme. Lunedì 25 ottobre la *band* acquese degli Yo Yo Mundi, capitanata da Paolo Archetti Maestri (con lui Andrea Cavalieri, Fabio Martino, Eugenio Merico, Fabrizio Barale e Luca Olivieri) ha presentato uno dei cavalli di battaglia della sua più che trentennale ricerca artistica: la sonorizzazione di *Sciopero*, la prima pellicola capolavoro (eccoci nel 1925) di Sergej Ejzenstejn.

Lo spettacolo è stato realizzato con il supporto della Fondazione Longo in collaborazione con l'Associazione "Memoria della Benedicta".

Se una data per la ripartenza della Cultura, post pandemia, ad Acqui, fosse da scegliere, più di un elemento potrebbe far convergere sul 25 di ottobre. Ai posteri che interrogassero spiegheremmo così: che la platea del Teatro Ariston, pur "mascherata", offriva uno scenario che comunicava normalità, con quel distanziamento non più richiesto (con posti ora vietati e ora fruibili: succedeva ancora con la serata finale dell' "Acqui Storia") e con quel gran concorso di pubblico che, al chiuso, non si vedeva da quasi due anni.

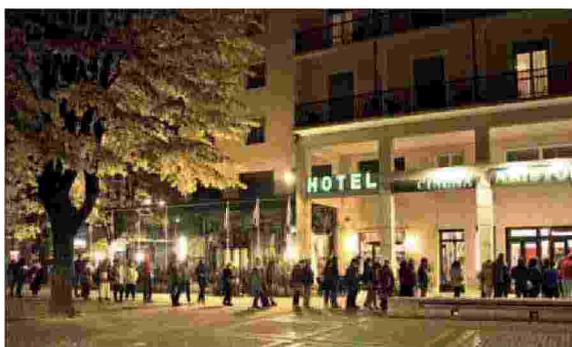
In più la suggestione di un ritorno: quello di un uno spettacolo caro ad Acqui (vent'anni fa con il concerto serale, sempre all'Ariston, anche un memorabile *matinée* con le scuole superiori) e, insieme, di un gruppo musicale che, con i suoi Cd e i suoi concerti, e gli echi delle sue *tournee* in Italia e all'Estero, ha scandito gli anni musicali giovani della città e del suo territorio.

Allo scoccare delle 21.30 il pubblico (che hai proprio la sensazione si goda questo ritrovarsi: anche i posti non sono assegnati... tutto bello bello) può applaudire l'entrata dei musicisti. Un saluto (la felicità dell'artista che di nuovo incontra la platea, e che platea...), un aneddoto sull'esordio romano 1994 della sonorizzazione (problematico, in quanto un conto è la velocità di un VHS, un altro è la velocità della pellicola...), una pensiero al regista (sarebbe contento per un linguaggio musicale che si è aggiornato, e che tra 50 o 100 anni sarà da nuovamente da esplorare, per accompagnare queste scene), i versi di Majkovskij che riempiono il silenzio (a interpretarli Daniela Tusa) e si comincia.

O meglio: si dovrebbe. Niente paura. Dopo una falsa partenza (i meccanismi sono comprensibilmente "da oliare"...), i settanta minuti di musica e immagine rivelano il loro fascino. Ma anche la loro durezza. Con le metafore (l'inchostro nero che si sparge sulla carta anticipa il sangue che sgorgerà copioso dai corpi), con le invenzioni (una pa-



Il gruppo degli YO YO Mundi al termine dello spettacolo



▲ Il pubblico in coda per assistere allo spettacolo

In un Teatro Ariston festante un'altra significativa tappa della ripartenza della Cultura acquese

Il pensiero che "ritorna a lavorare" con Sciopero Ejzenstejn/YoYo Mundi

gina che porta le fotografie degli informatori e agenti presto si anima: la sensazione è che anche il nostro Beppe Navello la abbia bene studiata, per poi citarla nel suo teatro in *Cinéma - Sceneggiatura per un film muto in palcoscenico*. Fondazione TPE, 2007), anche la violenza brutta: l'operaio, ingiustamente accusato, suicida; i soldati che entrano nel quartiere operaio, gli innocenti che pagano per i genitori; alla fine una distesa di corpi inanimati.

Formalmente è una tragedia quella che si consuma. Ma anche un laico, collettivo martirio. Non ci sono dubbi su quale sia la parte giusta. Colpisce (ma poi non più di tanto) che quella "sbagliata" lasci il lavoro sporco agli intermediari (tra

questi ci sono agenti che si chiamano Volpe, Gufo e Bertuccia: ciò dimostra il riscontro del degrado animalesco).

In un tempo in cui, tendenzialmente, l'opera (presunta) d'arte tende sempre più a semplificarsi, a declinarsi facile, a spianare qualsiasi salutare inciampo, gli Yo Yo Mundi continuano a offrire musica a fotogrammi, invece, problematici, in cui l'attenzione non deve assolutamente andare persa. E che ti invitano a rileggere/rivedere e ripensare.

Anche per questo, soprattutto per questo, la data di questo 25 ottobre acquese, con gli altri motivi di cui sopra, andrà conservata nella memoria.

G.Sa